

NAUTICA

Cantieri nautici fiduciosi, produzione 2021 in crescita

Bene il 2020 per il 44% dei costruttori; in affanno charter e porti

Raoul de Forcade

Le imprese della cantieristica nautica sono riuscite, per la maggior parte, a recuperare, nel corso 2020, gli effetti negativi determinati dalla pandemia e dal lockdown e prevedono un 2021 in crescita. Mentre charter, porti agenzie nautiche e broker restano in affanno, a fronte della mancanza di clientela turistica europea ed extra Ue.

È quanto emerge dai dati raccolti dall'ufficio studi di Confindustria nautica dopo un'indagine condotta tra gli associati. Il documento è stato presentato nella sessione privata dell'assemblea dell'associazione che si è tenuta ieri via web. Nel corso del meeting, aperto dal presidente di Confindustria nautica Saverio Cecchi, è stata resa nota anche la data del prossimo Salone di Genova, il 61°, che si terrà dal 16 al 21 settembre 2021.

Per quanto riguarda la stima dei trend di chiusura del 2020, ha spiegato il responsabile dell'ufficio studi, Stefano Pagani, «i risultati del questionario ai soci confermano le indicazioni qualitative emerse alla conclusione della stagione nautica, con una evidente dicotomia fra la componente industriale e quella delle imprese del turismo nautico».

Per quanto riguarda la cantieristica, si legge nel report, il 44% del campione indica una crescita di fatturato e il 41% stima una contrazione, mentre il 15% prefigura stabilità. Da accessori e motori emergono invece indicazioni più conservative: la fascia che prevede una riduzione di fatturato è del 42%, quella di stabilità raggiunge il 35%, mentre solo il 23% stima una crescita. L'industria nautica nel suo complesso dovrebbe quindi chiudere il 2020 con una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente. Per quanto attiene invece all'indotto legato al turismo nautico, il report mostra le criticità derivanti dagli effetti della pandemia sugli spostamenti internazionali, con la mancanza di clientela extra Ue nel Mediterraneo. Se, per la portualità e i servizi, circa il 57% del campione segnala una riduzione di fatturato, questo dato sale all'82% per il segmento del charter nautico, con due imprese su tre che indicano una contrazione del volume di affari superiore al 20%.

Il questionario si sofferma anche sul *sentiment* sull'anno nautico in corso (1 settembre 2020 - 31 agosto 2021). Le imprese sembrano dimostrare fiducia: nel settore della produzione di unità da diporto il 67% indica una crescita rispetto al precedente anno nautico, con un 26% che prevede stabilità e solo il 7% che pensa invece a una

possibile contrazione. Per il segmento accessori e motori, il 41% prefigura una crescita, il 49% stabilità e il 10% un calo. Anche nell'ambito del turismo nautico si registra più ottimismo: 44% crescita e 50% stabilità per marine e servizi, 50% crescita e 26% stabilità per il charter. Anche se, in particolare per quest'ultimo, spiega Pagani, una previsione di crescita «non potrà senz'altro corrispondere a un ritorno ai livelli pre Covid».

Checchi ha ricordato che, col 2020, si è chiuso un anno «che ha visto la nautica italiana riunita sotto un unico cappello associativo e ci ha visti crescere con l'arrivo di tanti nuovi soci. Anche per questo abbiamo potuto affrontare più forti la crisi del momento (il Covid, *ndr*) che è forse la crisi del secolo». Cecchi ha anche elencato i risultati più significativi ottenuti da Confidustria nautica nella sua attività istituzionale. Fra questi, spiccano l'approvazione del correttivo al Codice della nautica, in vigore dal 22 dicembre, e il provvedimento dell'Agenzia delle entrate che ha consentito di salvare il leasing nautico, puntando sui sistemi di tracciamento per verificare le rotte degli yacht.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raoul de Forcade